

Lettera di "AUTONOMIA SOCIALISTA,"

PARIGI VAL BENE UNA MESSA

I «mariottiani», per conquistare la carica di segretario regionale, accettano le tesi del compagno Bertoldi. L'abbraccio della «sinistra lombardiana».

Il 20 novembre si è riunito a Firenze il Comitato Direttivo Regionale del P.S.I. e, in quattro e quattr'otto, ha approvato un lunguissimo e impegnativo documento politico ed eletto le nuove cariche (segretario, segreteria ed esecutivo).

Si è discusso poco. Il segretario regionale uscente, compagno Olinto Dini, si è limitato a leggere il documento che era stato preparato in anticipo (e in segreto) non si sa bene da chi. Inutili sono stati gli sforzi dei compagni che, non concordando col documento, hanno proposto di approfondirne ed emendarne qualche punto. La maggioranza dei presenti si è rifiutata di discutere ed ha preteso che si passasse subito ai voti.

L'ord.g. è stato perciò approvato con 23 voti favorevoli e 8 contrari. Gli assenti erano 10.

Si è quindi passati alla elezione delle cariche e il compagno Andrea Von Berger, segretario particolare del Ministro della Sanità, compagno Luigi Mariotti, è stato eletto segretario regionale. Nella segreteria collettiva che lo affianca sono entrati il compagno Ravà della « sinistra », il compagno Signori di « Autonomia » e i giovani compagni Baglioni e Parenti che dopo aver sostenuto col rigore delle giovani leve le tesi di « Autonomia » e del compagno Giolitti, sono ora approdati ai più tranquilli lidi della maggioranza locale.

Questa è la cronaca.

Ora resta da giudicare la sostanza politica di questi fatti. E allora bisogna dire che, quanto è accaduto nel Comitato Regionale del P.S.I., è un colpo di scena e un triste esempio di trasformismo politico.

I seguaci del compagno Mariotti — lo sanno tutti — costituiscono da tempo un gruppo autonomo in seno alla corrente demartiniana. Essi non hanno la maggioranza in seno al Comitato Direttivo Regionale; ma la volevano a tutti i costi e per conquistarla non hanno esitato a buttare a mare ogni convinzione politica e a ricercare una intesa coi « demartiniani ortodossi » e coi « bertoldiani » coi quali da più di un anno erano in aperta polemica.

« Parigi val bene una messa », dice un vecchio proverbio. E, proprio

Lettera di notizie a diffusione rigorosamente interna, a cura del raggruppamento autonomista della Federazione provinciale fiorentina del P.S.I. - Firenze - novembre 1970.

Questi ultimi — che in Toscana fanno capo all'Assessore Regionale compagno Papuc.i — hanno aderito alla proposta dei « mariottiani », ma hanno preteso e ottenuto che fosse preparato e presentato un documento politico « assai sbandato a sinistra ».

La sorpresa nel P.S.I. è stata notevole. Tutti i compagni ricordano:

- 1°) *che, nello scorso ottobre (un mese fa!), i « mariottiani » fecero approvare dal Direttivo della Federazione di Firenze un o.d.g. critico nei confronti della linea politica del Segretario Generale compagno Mancini perché la giudicavano troppo arrendevole nei confronti delle tesi del compagno Bertoldi. In quella occasione i compagni di « Autonomia » e della « Sinistra » si astennero: i primi perché ritenevano ingiusta la critica a Mancini, i secondi perché consideravano che Mariotti si era messo alla destra del Partito. (In quel frangente i « mariottiani » andarono in giro a raccontare che essi erano diventati i « veri autonomisti » del P.S.I.!!!).*
- 2°) *che nell'ultimo Comitato Centrale, svoltosi a Roma fra l'11 e il 13 novembre (sette giorni prima del Comitato Direttivo Regionale!), fu proprio il compagno Mariotti uno degli uomini di punta contro le tesi estremiste di Bertoldi;*
- 3°) *che, nel comizio elettorale tenuto a Piombino il 15 novembre (cinque giorni prima del Comitato Direttivo Regionale!), ancora Mariotti parlava contro la avventatezza di chi ipotizza il superamento del centro-sinistra.*

Tutte queste posizioni sono state improvvisamente abbondante e ribaltate. Il documento presentato nel Comitato Direttivo Regionale ha ricevuto il voto dei compagni della « sinistra » che l'hanno considerato « un tentativo di varare una linea politica alternativa alla linea attuale del Partito ».

Gli « autonomisti » hanno fatto di tutto per convincere i « mariottiani » che, per eleggere uno di loro segretario regionale, non era necessario precipitarsi nelle braccia dei « bertoldiani » e dei « lombardiani ». Hanno cercato di aprire una discussione, di correggere il documento nei punti più cruciali, si sono richiamati anche alla relazione di Mancini all'ultimo Comitato Centrale. Tutto è stato vano.

L'o.d.g. contiene anche cose apprezzabili, hanno detto; ma ci sono due punti sui quali bisogna riflettere:

- 1) *E' vero che il centro-sinistra è obbiettivamente in difficoltà, e che bisogna prendere coscienza dei mutamenti in corso dentro le forze politiche italiane (D.C. e P.C.I. soprattutto), ma è vero anche che il Comitato Centrale ci ha detto che dobbiamo garantire la stabilità del Governo e non dobbiamo offrire pretesti a chi vuole la crisi di questo Governo e di questo Parlamento. Se siamo noi i primi a parlare del superamento del centro-sinistra e del bicolore D.C.-P.S.I., corriamo il rischio di mettere in movimento un processo di disfacimento al quale — oggi — non sapremmo cosa contrapporre;*
- 2) *In Toscana abbiamo costituito una Giunta Regionale coi comunisti ma questo non autorizza il P.S.I. — come invece sta scritto nel documento — ad elaborare insieme al P.C.I., e preventivamente, la linea di azione del governo toscano. Una tesi si fatta è in contrasto persino con l'accordo che ha dato vita alla Giunta regionale di sinistra, dove si ribadisce l'autonomia di azione dei singoli partiti che la sostengono.*

La maggioranza non ha inteso ragioni. Probabilmente ha avuto paura che, aprendo un dibattito su questi argomenti, si sarebbero determinate molte crepe fra le sue varie componenti. Ha rifiutato pertanto di esaminare qualsiasi emendamento.

Il documento, messo in votazione, è stato approvato dai « mariottiani », dai « demartiniani ortodossi », dai « bertoldiani », dalla « sinistra » (quest'ultima ha fatto solo una piccola riserva sul capoverso dove fu agevolmente si rammenta che il P.S.I. è al Governo!). Gli « autonomisti » non l'hanno approvato.

« Parigi val bene una messa », dice un vecchio proverbio. E' proprio il caso dei « mariottiani » che, per conquistare la seggiola di segretario regionale, non hanno badato a spese. E' vero che in politica si deve essere spregiudicati; ma questa volta si è davvero esagerato.

Ci pensino i compagni e se ne ricordino.

21 22

DICHIARAZIONE DI VOTO DEGLI AUTONOMISTI

AL C.D. REGIONALE DEL 20 NOVEMBRE

I sottoscritti compagni del C.D. Regionale, i quali si ricollegano alle posizioni di « AUTONOMIA SOCIALISTA », non approvano il documento presentato dal Segretario Regionale.

Esso non tiene conto dei recenti lavori del Comitato Centrale, che:

- 1 - ha interpretato con realismo la situazione politica italiana sostenendo perciò la linea di centro-sinistra pur riconoscendone le obiettive difficoltà, reclamando la stabilità del Governo e tenendo conto dei mutamenti che stanno emergendo nelle forze politiche e sociali del Paese, e che tuttavia non consentono oggi di ipotizzare diversi equilibri politici se non con una fuga in avanti e creando così pericolosi vuoti politici;
2. ha riconfermato che fuori dei valori ideali del Congresso di Venezia (autonomia, indipendenza, iniziativa del socialismo) non c'è ruolo per il Partito Socialista in Italia;
3. ha impegnato il Partito a superare i contrasti artificiali, ad essere una organizzazione unitaria e a estendere in periferia lo spirito di collaborazione che negli ultimi tempi ha animato la Direzione.

In questo spirito di collaborazione, i sottoscritti compagni sono intervenuti in questa sessione del C.D. Regionale, con la volontà di ricercare le possibili convergenze e rifiutando di accentuare artificialmente i motivi di dissenso.

Si rammaricano perciò che la maggioranza del C.D. Regionale abbia rifiutato di approfondire quel confronto di idee e di proposte fra compagni, auspicato dalla base del Partito ed anche dal Comitato Centrale, ed abbia imposto di votare un documento preparato in anticipo, presentato rigidamente in Assemblea.

Bonari Realmo, Caprini Fernando, Lagorio Lelio, Luchini
Everardo, Pagliai Armando, Sicca T. Giulio, Signori Silvano,
Valgimigli Ottavio.

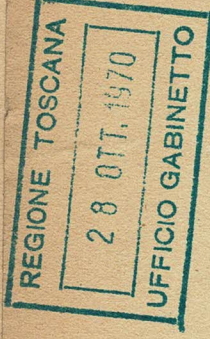
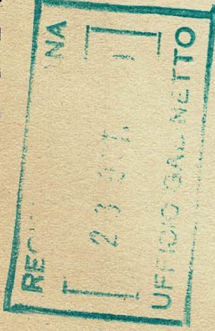
PARTITO

SOCIALISTA

ITALIANO

Federazione di Livorno

Via Verdi, 107



Uff. : Comm. Economica

Livorno, 26 Ottobre 1970

Prot.: 146

*Manca
17.11*

- Al Presidente della Regione
- A tutti i Segretari di Sezione di Livorno e Provincia.
- Al Segretario della Federazione.
- Al Resp. Uff. Organizzazione
- Al Resp. Uff. Stampa e Propag.
- Ai Capo gruppo Consiglio Comunale e Provinciale.
- Al compagno: Bruno BRESCHI

LORO

INDIRIZZI

Cari compagni,

il 14 ottobre u.s. la Commissione Economica ha discusso, alla presenza del compagno Picchi, i Piani Regolatori Generali dell'Elba, per l'urgenza che rivestiva l'argomento, scadenza i termini utili per la presentazione delle osservazioni al Piano Regolatore Generale di Portoferraio.

La Commissione Economica ha rilevato come i piani regolatori, siano ispirati ad una seria politica del Territorio, a salvaguardia degli interessi sociali ed economici della collettività, ma tengono in massimo conto interessi speculativi individuali e privati, disattendendo, spesso, perfino le leggi attualmente vigenti, al di fuori di una visione globale della strutturazione urbanistica paesistica.

In seguito a quanto sopra la Commissione Economica ha approvato le osservazioni al piano, presentate dai compagni Ghezzi e Bertelli, tendenti a sovvertire le attuali impostazioni, e che i compagni di Portoferraio sono concordi nel sostenere in ogni sede competente, ed ha stilato un documento di cui alleghiamo copia.

Fraternali saluti.

Il Resp. Comm. Economica
(Giancarlo FONTANELLI)

Il Segretario Prov.le
(Adorno PICCHI)

*G. Fontanelli
A. Picchi*

24

D O C U M E N T O

La Commissione Economica del P.S.I., ha preso in esame la situazione relativa ai Piani Regolatori Generali dell'Isola d'Elba, rilevando che nella maggior parte della situazione urbanistiche, i piani anziché dalle esigenze socio-economiche dei vari comuni, sembrano essere massicciamente ispirati agli interessi di speculatori privati.

In considerazione della inadeguatezza dei piani attualmente operanti o in via di adozione, che non tengono conto nemmeno delle leggi vigenti, il partito è impegnato a testimoniare la propria sensibilità ad un adeguato e civile assetto territoriale, mediante le osservazioni presentate agli attuali piani regolatori, pur nella convinzione della necessità di una sostanziale e profonda rielaborazione dei piani stessi.

E' stata inoltre ribadita l'esigenza di un coordinamento territoriale, in quanto manca nei singoli piani anche il tentativo di riferirsi ad un quadro di coordinamento territoriale dell'intera isola.

Il territorio è considerato come un semplice strumento economico adeguato esclusivamente alle esigenze dell'istituto della proprietà individuale, mentre la pianificazione del territorio deve costituire una scelta qualitativa che dimostri la sua validità come fatto globale e non come semplice sommatoria di singoli atti di pianificazione.

E' per queste ragioni che rendendosi assolutamente necessario ed urgente un piano di coordinamento territoriale dell'Isola d'Elba, per il quale esistono già molteplici studi, la Regione deve essere chiamata ad esplicitare il suo potere di intervento e le sue possibilità di coordinamento in materia urbanistica, per garantire la salvaguardia di interessi pubblici e l'armonico sviluppo del patrimonio paesistico dell'Elba ricercando tutti gli apporti ed i contributi delle forze politiche e del mondo del lavoro che siano sensibili a tali problemi.

Queste considerazioni di fondo sono state sempre presenti all'azione dei Socialisti, e furono poste come punti fondamentali della loro iniziativa politica tendente a soddisfare l'esigenza di approvazione del piano di Portoferraio, al quale devono peraltro essere apportate quelle modifiche, già formulate in sede di opposizione, atte ad eliminare le distorsioni e le insufficienze che tuttora esso presenta.

Il C.D. della Federazione Socialista di Firenze rileva:

La situazione del Paese è caratterizzata da un aspro scontro sociale.

La politica delle riforme - che è stata ed è la risposta dei socialisti ai problemi della nostra società - è entrata nella fase esecutiva. Essa incontra perciò resistenze politiche crescenti. All'avanzare della politica di riforma e delle conquiste economiche e sociali dei lavoratori, si contrappone la reazione delle classi messe in causa dalle riforme, e delle forze politiche che più retrive. Ciò avviene non più soltanto al livello dei poteri costituiti, ma con manovre di ~~eversione~~ fascista che minacciano nello stesso tempo il benessere, il potere sindacale, la libertà dei lavoratori e di tutti i cittadini.

Alla minaccia reazionaria e alla pressione controriformistica il Partito Socialista si contrappone come partito popolare, democratico e di governo, richiamando innanzitutto alle loro responsabilità i partiti e in particolare la D.C., che con esso hanno assunto l'impegno della trasformazione sociale e dell'avanzamento democratico della nazione con la politica del centrosinistra.

Il C.D. riafferma che la pronta realizzazione delle riforme concordate costituisce non soltanto la base del rapporto di governo e la condizione per la sua esistenza, ma altresì la sola possibile e realistica politica di prevenzione contro la disgregazione sociale, l'arretramento economico, le spinte municipalistiche e il qualunqueismo sui quali si innesta il pericolo della reazione fascista.

Il C.D. domanda la concreta attuazione dell'impegno antifascista assunto dal governo, con una nitida e dura azione di ordine politico, sia in fase di prevenzione che di repressione, contro ogni manifestazione di eversione fascista. Il P.S.I. non accetta l'impostazione degli opposti estremismi, non perché la violenza in quanto tale non debba essere perseguita, ma perché il fascismo nelle vecchie e nelle nuove forme è il vero pericolo per le istituzioni democratiche.

I socialisti sono convinti che anche questa drammatica fase della vita nazionale chiarirà alla enorme maggioranza degli italiani il primato della libertà e del sistema democratico su ogni altra prospettiva. Il P.S.I. dà con l'avallo della sua storia agli italiani la certezza della quale oggi hanno bisogno: che alla fine fascismo e violenza non vincono ma vince l'idea umana e giusta della democrazia socialista.

Nello stesso tempo, senza confuzioni ideologiche o politiche ed anzi riconfermando la propria scelta ideologica e politica compiuta da 15 anni, il P.S.I. si rivolge a tutte le forze sindacali e politiche della sinistra italiana perché si ritrovino nella comune battaglia contro il fascismo e per le riforme sociali.

Il P.S.I. è consapevole che, per vincere le forti resistenze conservatrici all'azione di riforma, è necessaria l'unione delle forze reali della società interessate a tale azione, uno stretto rapporto con le organizzazioni sindacali, una sollecitazione continua ed aperta ~~(rivolta al P.C.I. perché, pur mantenendo il proprio ruolo di opposizione, concorra in modo costruttivo, come in taluni casi è già avvenuto, a far avanzare il corso riformatore. Il P.S.I. sa che contro il fascismo e nella difesa degli interessi immediati dei lavoratori può contare sull'apporto del Partito Comunista)~~ Raggiunta e consolidata la propria autonomia il P.S.I. non rifiuta tale apporto, anzi lo sollecita. E se dalla rinnovata battaglia contro il fascismo e per le riforme scaturirà una ulteriore evoluzione del P.C.I., il P.S.I. ne prenderà atto con spirito aperto.

I socialisti hanno peraltro l'esatta coscienza della insostituibilità del ruolo del P.S.I. come ~~sinistra~~ nel governo e come guida della sinistra democratica in Italia.

Il C.D. chiede la stabilità del governo ma non l'immobilismo perché - secondo il disegno riformatore e di sviluppo democratico che in questi anni è stato l'espressione della autonomia del P.S.I. nel contesto della società italiana ~~era~~ e oggi mobilita forze sociali crescenti nel Paese - si tratta di pervenire alla trasformazione dei rapporti di classe in Italia.

Bari, 24 Ottobre 1970

Prot. 2636/70 Segr.

Mr L

Ill.mo Sig. Avv.
Lelio LAGORIO
Presidente della Regione Toscana
FIRENZE

Caro Lelio,

ho ricevuto il tuo biglietto con la nota stampa del tuo intervento ad Arezzo.

Concordo perfettamente sulla linea generale, ritengo, però, che sia opportuno una maggiore e più frequente intesa fra di noi.

A presto vederci, tanti cari affettuosi saluti.

FORMICA

T- R

